ANNO XIX. Mercoledì, 30 Maggio 1866. N. 148.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 20.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 29 maggio

L'IMPAZIENZA

Invano si cercherebbe di dissimulare che le trattative pel Congresso contrariano l'espettazione dell'Italia. All'annunzio de' primi apparecchi militari, alla notizia che l'occasione da tanto tempo spiata, desiderata, attesa d'una guerra per l'indipendenza del Veneto era finalmente giunta, la nazione si scosse e sorse in armi. La concentrazione dell'esercito si è compiuta con un ordine e celerità che destarono l'ammirazione di tutti gl'intendenti di cose di guerra; all'invito del Governo per l'arruolamento di volontari accorsero a migliaia i giovani; i Municipi concordi votarono sussidi, premi d'incoraggiamento e ricompense ai soldati; si costituirono i Comitati per aiuti ai feriti, per raccogliere oblazioni, per attenuare in qualche modo le calamità ed insofferenze inevitabili della guerra. È stata una gara mirabile, uno zelo ardente, una sollecitudine senza pari.

Quando sembrava che la guerra fosse per iscoppiare, la diplomazia ha voluto fare un ultimo tentativo in favore della pace. Lo scopo è tanto nobile, quanto difficile di conseguire. Rare volte è stato raggiunto nei passati tempi; meno potrebbe sperarsi di raggiungerlo adesso, perchè se da un canto i progressi della civiltà accrebbero le forze che cospirano alla conservazione della pace, le quistioni che tengono agitata l'Europa sono dall'altro così complicate, che paralizzano codeste forze e rendono vani i conati che si fanno per antivenire la guerra. Quindi le viete accuse contro la diplomazia e contro il Governo che le porge ascolto, quindi i segni d'impazienza che si manifestano nel paese. Pure conviene che il paese comprenda la gravità della presente situazione e si persuada che nel caso nostro la longanimità è meno dannosa dell'avventatezza.

Il linguaggio dei fogli viennesi ci dimostra che l'attendere non torna in nostro danno. Quei giornali concordano nel non riporre alcuna fiducia nel congresso e nello spingere il loro Governo a rompere la guerra, giudicando che l'indugio cagioni giornalmente delle perdite all'Austria e ne peggiori le condizioni.

Egli è che essi preveggono come i negoziati pel congresso, ove proseguano ancora qualche giorno, costringono l'Austria a prendere una attitudine politica decisa, che avrebbe desiderato di poter evitare.

Le tre potenze mediatrici hanno tolto all'Austria ogni pretesto di opporsi al congresso. Il governo di Vienna non volle che nella nota d'invito si facesse menzione della cessione della Venezia, e, sulla proposta della Russia si scrisse *différend italien*. Ecco rimossa, con una finzione diplomatica, una grande difficoltà; ma si possono rimuover anche le altre?

Per giudicare di questa possibilità, non si ha che a gittare uno sguardo sulla posizione politica dell'Austria.

Supponiamo che il congresso sia radunato. Quali sono le potenze su cui l'Austria possa fare assegnamento? Quali sono i suoi alleati?

L'Austria diffida di tutti, diffida della Francia, diffida della Russia, sa di aver contro di sè la Prussia e l'Italia, prevede che dall'Inghilterra può ripromettersi nessun appoggio nella quistione veneta e poco efficace favore nella quistione germanica. Non mettiamo punto in dubbio che ove il congresso riuscisse a radunarsi, le tre grandi potenze neutre porrebbero innanzi delle proposte di conciliazione fondate sull'equità e sugli interessi permanenti d'Europa; ma l'Austria sarebbe mai disposta a discuterle? Essa sa che ora ha da risolvere coll'Italia la quistione veneta e colla Prussia la quistione dell'egemonia tedesca; ma può essa prevedere quali altre quistioni sarebbero per sorgere in un congresso, non ricercate, non volute, ma che si imporrebbero di per sè all'attenzione de' plenipotenziari radunati a Parigi?

E ciascuna di queste quistioni potrebbe minacciare l'Austria. Richieda pure delle guarentigie ed ottenga la promessa che niuna quistione si ammetterebbe estranea al programma del congresso; essa non si crederà mai abbastanza sicura. Questi sono le ragioni per le quali non vuole il congresso, sebbene non osi ancora respingerlo.

L'Italia e la Prussia renderebbero pertanto un inestimabile servizio all'Austria, ove, mettendo fine agl'indugi, dichiarassero la guerra. Ci converrebbe siffatta risoluzione in questi momenti? L'impazienza non potrebbe nuocere alla nostra posizione diplomatica, la quale, checchè ne dicano i pessimisti, ci pare assai soddisfacente?

Il Governo deve di certo tener conto dei sentimenti del paese, avvegnachè gli forniscano un titolo ed una ragione per opporsi alle soverchie dilazioni e ritardi che provenissero dalle trattative, e siano in pari tempo la forza più possente su cui possa fare assegnamento. Ma egli ha pur l'obbligo di mostrare come sia fidente nel proprio diritto e disposto verso le altre potenze a tutte le concessioni compatibili colla nostra situazione. E se intanto che si negozia, noi potremo compiere l'ordimento de' servigi militari, ovvero dar agio alla Prussia di far lo stesso, non crediamo che avremo ragione di dolercene e che mal a proposito noi ripetiamo per conto nostro le querimonie de' fogli di Vienna contro il temporeggiare del loro governo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 28 *maggio*. — L'organizzazione dei battaglioni dei volontari italiani di residenza in Como procede rapidamente mercè l'attività degli ufficiali e l'ardore dei soldati. Le evoluzioni militari continuano ininterrottamente dallo spuntare al cader del sole, ed il *Pra Pasquè* è tramutato in un vero campo di battaglia, dove s'incrociano, incruente sì ma pur commoventi nel solo loro simulacro, le cariche, gli assalti, gli *hurrà* e tutte le vicende terribili della pugna.

Vuolsi che il primo reggimento, il quale doveva essere per ieri perfettamente equipaggiato, sia destinato di stanza a Cantù, grossa borgata della provincia comense, per lasciar maggior agio e regolarità all'organizzazione del secondo, terzo, e degli altri che potrebbero essere stabiliti in Como. Era pur corsa voce che invece di Cantù la residenza di quel reggimento sarebbe stata la nostra città, ma ho motivo di credere infondata tale notizia.

Oggi il colonnello Corte, memore forse del precetto d'un condottiero savoiardo che l'arte della guerra sta nelle gambe, deve aver messo allo spuntar dell'alba in marcia da Como verso Varese tutti i volontari che si trovano al deposito, per ricondurli in Como alla sera. Certo che chi supera senza stento questa prima prova deve ritenersi nato fatto per la vita faticosa del soldato da guerriglie; da Como a Varese e viceversa ci corrono quasi quaranta miglia.

Il prefetto ha pubblicato un manifesto col quale fa conoscere la vera causa della sospensione degli arruolamenti; quella cioè di poter provvedere con celerità all'organizzazione ed all'ordinamento dei servizi relativi. Il manifesto ha fatto buona impressione perchè termina colla promessa che gli arruolamenti verranno riaperti e che sarà dovuto a questa sospensione se la loro organizzazione sarà più rapida e regolare.

Le offerte spontanee di cavalli fatte dalle nostre famiglie patrizie e doviziose renderanno inutile l'applicazione dell'espropriazione obbligatoria per raggiungere il numero dei 180 assegnati alla nostra città. Al marchese Busca, che ne offerse quattro, e al duca Litta che ne donò due, sono d'aggiungersi molti altri che ne diedero uno, per cui è da credersi che entro la settimana tutto il contingente sarà coperto spontaneamente e gratuitamente.

Al Comitato milanese della Società internazionale di soccorso ai feriti in guerra furono in soli dieci giorni presentate *settecentoquarantadue* istanze di individui chiedenti d'essere aggregati al Corpo degli infermieri. Il Comitato sta depurando le istanze ed organizzando gli accettati in isquadre che dovranno essere ripartite fra i diversi ospedali di sua dipendenza. Quasi tutte le signore che formano parte del Comitato si sono dichiarate disposte ad accettare qualsiasi destinazione, anche negli spedali fuori di Milano, qualora la loro opera fosse colà necessaria.

Domani a sera avrà luogo alla Scala l'annunciato spettacolo a beneficio delle famiglie dei contingenti. Udremo in esso l'inno di Brofferio, musicato dal signor Rossari, maestro della banda musicale della guardia nazionale, e l'altro del maestro Rovere su parole di Giovanni Biffi, segretario della prefettura.

La gran quantità dei volontari milanesi arruolati in questi giorni ha obbligato il Consiglio di revisione della guardia mobile a riformarne i ruoli ed a chiamare anche la terza categoria per avere in pronto ad ogni evento tutto il contingente dei due battaglioni assegnati alla città.

MILANO, 28 *maggio*. — Sono stato a fare una corsa e vedere i nostri giovani che passarono volontari nell'artiglieria o nella cavalleria dell'esercito. È appena un mese che dalle agiate loro famiglie vennero ricevuti ai depositi ed ora si trovano già far parte delle truppe attive in campagna. Essi ne sono tutti contenti e ciò che mi sorprese grandemente si fu il vederli tutti inrobustiti e di ottima cera. E sì che alcuni fra essi erano qui a Milano gracili e ben di frequente sofferenti ed ora invece sono tutti di ammirabile prosperità malgrado delle fatiche del campo e di lunghe marcie fatte per massima parte sotto continue pioggie. Nè le cose si passano diversamente a Como ove sei mila volontari non hanno dato il menomo incomodo a quella popolazione. Davvero che nulla può riescire difficile ad un governo che dispone d'una gioventù così decisa e ubbidiente.

Però vi è cosa alla quale il pensiero si sofferma con esitanza e timore ed è quella d'una lunga aspettativa o d'una pace a metà soddisfacente, ma tutti confidiamo nella nostra stella e nella forza irresistibile degli avvenimenti, per cui fra breve andremo a marcare i confini che a noi pose natura.

TERAMO, 26 *maggio*. — Mentre i nostri generosi fratelli si schierano fieramente là, ove è ancora attendato il nemico nostro, le nostre donne, alle domestiche cure, alle quali quasi sole rimangono, vollero unire le provvide e pietose di pensare ai non lontani bisogni dei combattenti. La egregia nostra prefettessa signora Emira Chiesi-Maramotti avvisò pertanto all'idea di formare un comitato di signore, che ne le affidarono la direzione, nel fine di raccogliere filacce e preparar bende pei feriti. La nobile idea fu accolta con entusiasmo. Oggi stesso il Comitato ha messo fuori il suo manifesto, ed ha incominciato con larga speranza l'opera caritatevole. Il Comitato, oltre la signora Maramotti, è composto delle signore: Irelli, consorte al senatore; Trosini, consorte del sindaco, e delle signore Giraldi F., Delfico contessa C., Marenghi Ferraioli F. e Mezucelli O.

A giudicar dal principio, si può garantire un ottimo risultato alle provvide cure del nostro Comitato. Dal che si vede che anche qui si pensa seriamente alla guerra, e si vuole con ardore. Lo provarono i chiamati delle classi in congedo illimitato, che accorsero tutti all'appello; lo prova il risultato della leva e la iscrizione dei volontari; lo provano le patriottiche deliberazioni dei nostri comuni.

Fu notevole la condotta del nobile e ricco giovane Oreste Canorini, il quale ha voluto marciare come coscritto, non ostante che la famiglia tenesse pronto il surrogato. Egli disse che ora, in presenza della guerra, dovere sacro di ogni italiano era di prendere un'arma; che ringraziava la Provvidenza di averlo posto in grado di combattere per la indipendenza della patria, che finita la guerra egli metterebbe il cambio, non ora, chè gli sembrerebbe di tradire l'Italia ed il Re.

PALERMO, 25 *maggio*. — Seicento giovani in maggior parte di buone famiglie che spopolarono il liceo, le scuole tecniche ed universitarie, sottrattisi con tanti ingegnosi artifizi dalle carezze dei genitori, assentati già volontari, oggi s'imbarcarono per Genova dirigendosi a Como, sede di questo battaglione. L'agitazione è immensa, le strade imbandierate ed affollate di popolo che assiste applaudendo alla partenza e raddolcisce le lagrime delle piangenti famiglie che troppo tardi si avvidero delle astuzie dei loro figli per sottrarsi dalle loro seduzioni ed amplessi. I clericali, i retrivi si mordono di rabbia. Lo slancio della gioventù è infrenabile, trascina tutti dietro il carro della nazionalità italiana già trionfante degli ostacoli creati dagli artifizi dei partiti. L'entusiasmo della gioventù liberale oggi ha anche ammutolito i rigidi autonomisti che non credeano al lavoro ed al trionfo della unità nazionale. I borbonici malcontenti, le famiglie retrive deplorano anch'esse la partenza dei loro figli, che faceano contrasto colle disoneste aspirazioni dei loro genitori. Il liberalismo insomma vinse oggi su tutta la linea; nè giorno più bello di questo abbiam veduto dal 1860 a questa parte.

Invano si è gridato sinora sull'incomportabilità delle imposte, sui pericoli della sicurezza pubblica sempre esagerati, sulle perturbazioni del commercio per la crisi monetaria: invano si deplorano i mali della agricoltura alla quale colla partenza contemporanea della leva corrente e dei congedati si tolgono tante braccia necessarie alle industrie agrarie: ad onta di questi e di altri infortuni che minacciano la prosperità pubblica, oggi una banda musicale suonando l'inno del Re, ed intonando quello di Garibaldi, attutisce ogni lamento, fa dimenticare i conati dell'opposizione e trascina cento mila persone alla marina per assistere alla partenza di quella legione di volontari. È questo uno spettacolo veramente commovente.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 28:

« Il Ministero dell'interno ha fatto conoscere ai prefetti del regno, che il Governo crede non inopportuno sospendere in questi fondi stanziati a tal uopo a favore delle famiglie dei contingenti, lasciando però ai comuni ampia libertà d'azione in proposito. »

L'*Ost-Deutsche Post*, parlando del congresso e dell'impossibilità che raggiunga in nessun modo lo scopo di sciogliere le quistioni pendenti, quando viene a parlare dell'Italia, si esprime nel seguente modo:

« Quanto a ciò che concerne la quistione veneta non si saprebbe comprendere quale sarebbe la potenza che oserebbe intraprendere di fare una proposta, la quale potrebbe recare offesa al diritto dell'Austria. Non sarà certamente la Russia che ha sempre dinnanzi agli occhi la Polonia. Ed è forse la Francia, la quale deve ancora scolparsi dell'inosservanza del trattato di Zurigo, che potrebbe esigere dall'Austria la rinuncia ad un diritto di possesso che non solo data dai detestabili trattati del 1815, ma che discende altresì da un trattato d'un'epoca recentissima, da un trattato conchiuso dall'imperatore Napoleone III. Meno ancora l'Inghilterra vorrebbe prendere l'iniziativa d'una simile proposta.

« E come dunque si potrebbe sperare di pacificare l'Italia che è trascinata alla guerra da' suoi disordini interni e che si troverebbe a fronte delle passioni scatenate del partito d'azione, quando non potesse esigere un illegittimo sacrificio dell'Austria. »

E qui il giornale austriaco finisce col dire che non essendovi nulla a sperare dal congresso si deve temere ch'esso nasconda un qualche tranello per cui raccomanda agli inviati austriaci di stare attenti per non cadervi dentro.

Siamo d'accordo coll'*Ost-Deutsche Post* sull'impossibilità, a fronte di cui il congresso sta per mettersi e per dir tutto il nostro sentimento, questo sforzo della diplomazia ci rassomiglia molto a quelle ultime formalità con cui si annoia un galantuomo che sta per morire. Un consulto medico, nel quale i medici che consultano sono i primi a non credere punto; l'applicazione dei senapismi tanto per fare assaporare all'ammalato un nuovo genere di sofferenze, anche in quel momento in cui non si dovrebbe soffrir più e così via tutti questi apparenti rimedii che si sa bene non rimediano mai a nulla.

Ma dopo tutto ciò ci basta l'animo ancora di far notare al giornale austriaco che è pure una cattiva causa quella che non si appoggia altro che sulla forza. Esso ha un bel asserire che nessuno oserà dire all'Austria di cedere la Venezia. Può darsi che nessuno glie lo dica in un congresso, ma tutti però ce lo dicono e su tutti i toni da sei anni a questa parte.

E ne sia, fra mille che abbiamo date in questi giorni e sempre prova anche quella che ricaviamo dal seguente articolo che il signor John Lemoinne scrive nel *Journal des Débats*:

« Dopo lo scambio inutile di varii volumi di note e di dispacci, dopo la chiamata in armi di parecchi milioni di combattenti, dopo il richiamo dei contingenti, delle riserve, delle milizie, delle landwers, delle landsturms, dei volontari e dei non volontari; dopo i proclami di Garibaldi e le lettere pastorali del generale Benedeck, ecco che ci si mostra un arco baleno prima del temporale e si annunzia un congresso od una conferenza.

« La proposizione ne è fatta in una nota *ammirabilmente redatta*, nella quale *una grande precisione* è unita, a quanto dicesi ad una *completa riserva* ed ove si schiva a tutto potere di mettere i punti sugli i, chiamando le cose col loro nome; dove per esempio in luogo di dire *la Venezia*, si dice *la sicurezza e la consolidazione del regno d'Italia*. Ci si fa sperare contemporaneamente che la conferenza potrà radunarsi fra tre settimane.

Noi non abbiamo bisogno di dire che tutti i nostri voti sono perchè questi tentativi di conciliazione possano avere un esito fortunato.

« Non si può mai considerare la guerra che quale una grande calamità e non si può discuterla che come un male. La sola quistione sta nel vedere se questo male può scongiurarsi, se non sia diventato inevitabile e colla miglior possibile volontà noi dobbiamo confessare che le nostre speranze rispondono assai incompletamente ai nostri voti.

« Vi sono delle situazioni fatali alle quali popoli e governi soggiacciono al pari degli individui. Così nello stato attuale dell'Europa il possesso della Venezia divenne per l'Austria un carico che la indebolisce più di quanto la fortifichi. Per quanto esso sia consacrato dai trattati l'iniquità di questa dominazione irrita e rivolta l'opinione liberale quadrilatero è dubbio assai che valga la spesa di forze e di danaro che seco trascina.

« Vi sono molti austriaci i quali non chiederebbero di meglio che d'essere liberati da questa cattiva noia e da questo rovinoso appanaggio. Ma i governi hanno anche essi il loro punto d'onore e sopratutto i governi militari. Sarebbe più facile all'imperatore di Austria abbandonare il nord dell'Italia dopo una vittoria, ed anche dopo una sconfitta, che cederlo senza combattere di fronte alle minaccie. Havvi in Austria ugualmente che altrove un'opinione pubblica e sentimenti di dignità nazionale che un governo è obbligato di rispettare. »

L'*Ost-Deutsche-Post*, ed in generale la stampa austriaca, devono vedere adunque che si tien conto della posizione delicata in cui il governo austriaco può trovarsi a fronte dell'esercito, al quale parrebbe cosa dura abbandonare senza lotta una delle posizion più formidabili dell'Europa; a fronte ben anco della popolazione tedesca dell'impero, la quale sarebbe disposta benissimo a non ostinarsi nel possesso di questa malaugurata provincia che in nessun modo si è potuta far entrare nella vita delle altre che compongono la monarchia; ma che subendo anch'essa il prestigio d'un numeroso e fortissimo esercito, dimanderebbe un compenso così colossale da rendere impossibili le trattative. Tutto questo l'opinione pubblica in Europa lo sente e lo scusa; ma purchè non si voglia andare troppo oltre. Quando gli austriaci per giustificare la loro dimora nel Veneto traggono gli esempi dall'Alsazia e dalla Lorena disconoscono addirittura il fatto essenziale che i francesi hanno saputo assimilarsi quelle provincie, mentre l'Austria restò sempre attendata come nemico in Italia. E se non sono riusciti gli austriaci a rendersi possibili in Italia quando la loro influenza non aveva a rivaleggiare che con quella d'un piccolo Stato, qual era il Piemonte, come mai possono pretendere di neutralizzare nella Venezia l'azione affascinante di uno Stato che s'intitola Italia e chiama a sè gli ultimi due milioni d'abitanti che sono rimasti fuori del suo grembo?

È questo che si vuol notare e che non mancherà d'essere preso in considerazione da tutta l'Europa civile. Volete la pace? Bi-

sogna dar la Venezia all'Italia. Provate invece qualunque altra soluzione e vedrete se pace si possa sperare.

L'INTERPELLANZA DEL SIG. DISRAELI

Nella seduta della Camera dei Comuni del 24, come già annunciò il telegrafo, il sig. Disraeli interpellò il Governo inglese, se avesse aderito all'invito di una delle grandi potenze ed acconsentito di assistere alla Conferenza, e se fosse vera la seguente notizia data da un giornale estero riguardato generalmente come semi-ufficiale: « Tre Corti cercano condizioni di accordo in compensi territoriali che possano offerire indennità e soddisfazione alle domande della Prussia, dell'Austria e dell'Italia. La difficoltà nello stato presente delle cose sta nel trovare compensi convenienti per ciascun caso. » Il sig. Disraeli aggiunse, desiderar sapere se vi sia in tale notizia qualche fondamento, per quanto concerne il Governo inglese.

Il cancelliere dello scacchiere: Sarei stato forse in grado di dare una migliore risposta all'onorevolissimo gentiluomo, se avessi avuto sentore dell'interpellanza.

Il sig. Disraeli dice aver presentato l'interpellanza nel miglior modo che poteva.

Il cancelliere dello scacchiere risponde: Io non mi lagno della via seguita dall'onorevolissimo gentiluomo, e solo mi riferisco alla mancanza di un previo annunzio dell'interpellanza come scusa dell'imperfezione della risposta che sono per dare. Io non ricevetti durante le ore degli affari del giorno alcuna comunicazione dall'ufficio degli esteri su quest'oggetto importante; ma, parlando di quello che si sapeva fino a questo mattino, non credo che ci sia nulla di conseguenza da aggiungere alla breve dichiarazione fatta in altro luogo dal mio nobile amico, il segretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo di S. M. nutre seriamente il desiderio di procurare una conferenza dei rappresentanti delle potenze d'Europa; e quantunque non si possa dire che il Governo abbia speranze troppo grandi di condurre le cose ad un esito soddisfacente, tuttavia si fu d'avviso che le probabilità offerte da un tal modo di procedere per comporre le questioni non fossero tali da doversi trascurare, in vista delle calamità estreme che si vogliono antivenire, e le quali, prima che si facesse la proposta di una conferenza, sembravano imminenti indubbiamente sopra una gran parte dell'Europa.

Il governo di S. M. aderì pertanto alla proposta fatta in quanto può occuparsi delle quistioni ch' essa implica; ma intorno ai termini precisi, su la cui base l'invito doveva essere indirizzato alle potenze europee in generale, non erasi ancora, cred'io, ottenuto un accordo definitivo, giusta le ultime informazioni da noi ricevute. Nello stesso tempo, per quanto posso giudicare dalle informazioni presenti, non credo probabile abbia a sorgere difficoltà per l'accordo intorno a questi termini. Il senso e la portata del passo citato dall'onorevolissimo gentiluomo, e intorno al quale egli fece una interpellanza [illegible] riali tali da offerire indennità e soddisfazione alle domande della Prussia, dell'Austria e dell'Italia. Ora egli domanda se ci sia qualche fondamento in questa asserzione.

Io credo che questa asserzione vada oltre i fatti attuali; ma non posso dire precisamente, e sarebbe anzi pericoloso il dire in termini precisi, quale fondamento abbia una tale asserzione, prima che abbiamo dinanzi a noi i documenti che riferiscono a tale subbietto; e questi credo saranno fra poco in possesso della Camera. Io non dirò che la ricerca di condizioni d'accordo in un compenso territoriale, che venne annunciata come base della via seguita ora, sia una rappresentazione esatta di quello che ebbe luogo.

LA STAMPA INGLESE E IL CONGRESSO

Il *Times* del 25 così esprime nel suo articolo di fondo:

Possiamo ritenere, che la conferenza si radunerá immediatamente e che i neutri avranno la opportunità di proporre i loro disegni di pacificazione. Della sincerità di uno di essi non può esserci dubbio. L'Inghilterra ha ogni ragione di desiderare la pace. Noi siamo un popolo umano, e in astratto non amiamo la guerra; abbiamo un legame d'amicizia con tutti gli Stati guerreggianti; con uno di essi abbiamo un gran commercio, e con l'altro siamo in procinto di conchiudere un trattato commerciale. Nulla di tutto quello che si potrà fare per impedire che le parti si assalgano verrà omesso là dove si trova un uomo di Stato inglese. Dobbiamo supporre che gli altri neutri siano del pari desiderosi di impedire l'effusione del sangue e che una qualche proposta di conciliazione, giusta per tutti e disonorevole per nessuno, sarà presentata all'accettazione delle tre potenze. Ciò fatto, la parte dell'Inghilterra in coteste discussioni sarà finita.

Potrebbe scemare il nostro influsso nazionale il proclamare innanzi tratto che il resultato della conferenza non concernerà in nessun caso la posizione di questo paese; ma questa è una parte sì essenziale della nostra politica che è bene si sappia, anco a rischio di diminuire il peso delle nostre rimostranze. Se si deve esercitare una pressione sui turbatori della pace pubblica, si deve esercitare da altri piuttosto che da noi. Può essere dell'interesse e del dovere delle potenze neutre continentali l'agire non meno che il consigliare, trovandosi esse in intima relazione con gli Stati ostili, e la guerra alle loro porte. Ma quando questo paese avrà detto la sua parola, e fatto sapere all'Europa officialmente ciò che le vuol far sapere, e con meno cerimonie per la voce popolare, non rimarrà che porsi a sedere tranquillamente, e lasciare che germani ed italiani tengano o non tengano conto del nostro avviso, come a loro piacerà.

Il continente tuttavia non deve supporre che questo proposito deliberato sia segno di apatia pel suo destino nè che l'intervento significhi indifferenza.

Il popolo di questo paese paventa i patimenti che si apprestano all'Europa, se cotesti ottanta milioni si ingolfano nella guerra. Il governo inglese, quantunque contrario ad ogni intervento d'intrigo, è preparato a insistere altamente co' suoi consigli sani, conciliativi e disinteressati.

Se le tre potenze hanno veramente il desiderio, che professano tutti i sovrani e gli Stati, di mantenere la pace, troveranno nella Conferenza un'opportunità di mutua concessione e nel rappresentante britannico un amico sicuro. Ma è inutile predire alcun buon resultato, se ogni potenza si reca alla discussione con la deliberazione di nulla concedere. Se la Prussia ha risoluto di annettersi i ducati, mentre l'Austria e gli Stati minori sono risoluti a non lasciare che se li annetta; se l'Italia non vuole trattare, se non su la base della cessione della Venezia, mentre l'Austria non vuol sapere di alcun abbandono di territorio, è ovvio che tanto varrebbe il non tenere conferenza di sorta.

Può differirsi la guerra di una settimana o due, ma il pericolo non sarebbe scemato; e la prova che una ostinazione inflessibile regna nelle più alte sfere non farà che ridurre al silenzio gli amici della pace e inacerbire la lotta quando sarà incominciata. Noi confidiamo che non sia troppo tardi ancora pel governo di pensare alle esigenze della umanità e agli interessi de' suoi sudditi. Naturalmente è necessario che i diplomatici siano cauti nelle loro espressioni, ma lo stesso dovere non incumbe a coloro che esprimono l'opinione popolare, e un giornale può talvolta rendere un servigio dichiarando quello che i ministri esitano a dire. Noi possiamo quindi dire che è essenziale per la causa della pace che l'Austria e la Prussia autorizzino i loro rappresentanti a cedere, l'uno nella Venezia, l'altro nella questione dei Ducati. La prima è la questione più importante, e dal suo componimento dipende il resultato della conferenza tanto in bene quanto in male.

Cedere Venezia per un compenso adeguato non sarebbe un disonore per l'Austria; e l'imperatore così non solo si libererebbe di un territorio disaffezionato, ma acquisterebbe in Europa un credito che aumenterebbe grandemente il suo influsso dentro e nella Confederazione. Si dice, che l'Austria abbia chiesto che gli inviti alla conferenza definiscano gli oggetti della discussione in tali ter- [illegible] tore di porgere orecchio a quelle proposte che potessero essere fatte per una soluzione buona ed onorevole delle sue differenze con l'Italia. È nell'interesse dell'Europa che l'Austria abbia ad essere forte ed indipendente, e gli uomini di Stato di questo paese sarebbero gli ultimi a chiedere con veemenza dal governo viennese nulla che la possa debilitare.

Ma spesso uno spettatore vede gli interessi delle parti contendenti meglio di esse stesse, e il più grande amico della casa imperiale non potrebbe darle miglior consiglio di quello di liberarsi una volta di una provincia disaffezionata e mutare una nazione di nemici alla sua frontiera in vicini pacifici. Se l'Austria mostrerà questo spirito onorevole e generoso, non le sarà difficile affrontare il suo avversario settentrionale. Il popolo prussiano stesso ridurrebbe probabilmente i suoi reggitori alla ragione. In ogni caso, aggiustata la questione italiana, tutta l'influenza delle potenze neutrali sarà adoperata a mantenere i giusti diritti dell'Austria e della Confederazione e a dar luogo ad un componimento soddisfacente nei ducati. Se ci fosse un tribunale per le nazioni, chi può dubitare che i giudici non volessero decidere la disputa tra l'Austria e l'Italia nel modo da noi indicato? E perchè adunque l'avviso di una conferenza, tanto analoga ad un tal tribunale, non sarebbe ricevuto con rispetto?

Noi abbiamo molto a sperare dalla grande disposizione della maggior parte d'Europa alla pace. Dell'indole germanica è soverchio il far parola, e i francesi non sono guari più propensi a vedere di buon occhio una nuova esplosione di guerra. Si fa da gran tempo un gran cambiamento, graduale, è vero, nel loro carattere, e la nazione che per tanti anni fu il terrore dell'Europa, è ora, come nazione, devota alle occupazioni della pace. Le finanze dell'impero hanno dato a quasi ogni individuo un interesse nei fondi imperiali, e la partecipazione ai capitali di ferrovie ed altri è grande in ogni classe della popolazione. I risparmi di ognuno, commerciante, artigiano o paesano, furono posti a repentaglio dal ribasso in ogni genere di valori dopo le prime voci di guerra. Il popolo vede con apprensione l'interruzione del commercio e delle comunicazioni; la causa dell'Italia non fu mai popolare in Francia come si sarebbe dovuto aspettare dalla passata alleanza e dalla rimembranza di vittorie comuni; e la Prussia non ha ancora cancellato in Francia le memorie del 1814 e 1815. In fè di dio, che l'imperatore Napoleone, come gli altri sovrani del continente in generale, possono vedere con piacere le dimensioni e l'indirizzo che il conflitto assume!

Il Governo italiano ha chiamato l'entusiasmo popolare in suo soccorso, e nella conversazione continentale si alleò con la rivoluzione. Il re di Prussia parla di suffragio universale e di riforma radicale nella Confederazione germaniche. Quali possono essere le relazioni dell'imperatore austriaco verso i suoi sudditi meno affezionati e le provincie non tedesche tre mesi dopo l'esplosione della guerra, è ancora nascosto nel futuro.

Ma c'è l'opinione, che questa guerra, incominciata una volta, assumerà un carattere rivoluzionario. Se cotesti ottanta milioni di uomini si incontrano nel conflitto, i troni non rimarranno dove sono. Germani, italiani, magiari, czechi e polacchi saranno commossi come non furono mai commossi prima. Tali convulsioni sono forse inevitabili nel progresso delle nazioni, ma non sono gradite agli imperatori ed ai re. La posizione che le masse hanno occupata in quei paesi, l'interesse intenso di tutte le classi, l'entusiasmo dell'uno, l'indignazione dell'altro, e la prova fattasi che se i sovrani destano una tempesta non possono poi sedarla, devono agire su la mente d'ogni saggio reggitore, per quanto alto ne sia il grado ed ampia la potenza.

In un secondo articolo il *Times*, parlando del manifesto della politica francese pubblicato dal *Costitutionnel*, dice che la situazione dipende tutta dalla questione dei Ducati; che la soluzione di essa non è più difficile di quella della questione di Neuchâtel di alcuni anni fa, e che, accordate la Prussia e l'Austria, tutto sarebbe finito, non potendo l'Italia attaccare da sola e contro il desiderio della Francia. Il fatto sta, che il *Times* vorrebbe la pace ad ogni costo e con tutti i mezzi, poco importa se sia l'Italia o altri che ci abbia a perdere o a guadagnare.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII
A FAVORE
DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

La *Sentinella bresciana* annunzia che l'avvocato Alessandro Legnazzi, deputato del collegio di Lecco, ha deciso di dare L. 200 ad ognuno de' suoi contadini che, vestita l'assisa militare, avessero nelle prossime battaglie ad essere insigniti della medaglia al valor militare.

— La Camera di commercio ed arti di Bologna ha stanziato nel suo bilancio preventivo la somma di L. 5,000 a soccorso delle famiglie povere dei contingenti e sovratutto manifatturieri ed industriali.

— La deputazione provinciale di Messina ha deliberato la somma di L. 30,000 per [illegible] guerra nazionale che prima riuscirà a segnalarsi per glorioso fatto di guerra.

— Il Municipio di Dolcedo nella sua seduta del 21 ha deliberato:

1° Derogare le somme stanziate pella prossima festa nazionale, in L. 300 a favore delle povere famiglie dei militari locali sotto le armi.

2° Un premio di L. 500 a quel dulcedese che togliesse una bandiera al nemico, o piantasse la bandiera nazionale sulle fortificazioni o trincee del nemico.

3° Un premio di L. 300 a colui che si renderà meritevole di medaglia in oro al valor militare.

4° Un premio di L. 200 a chi conseguirà la medaglia d'argento.

5° Sovvenzione a seconda delle circostanze alle famiglie di coloro che morissero o restassero mutilati sul campo.

— Il Consiglio comunale di Lettopalena ha votato un premio di L. 200 a quel soldato o volontario del Comune stesso che nella guerra imminente il primo meriterà la medaglia d'oro al valor militare, e il premio di L. 100 a quello che il primo meriterá la medaglia d'argento.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nei giornali di Vienna del 24:

« L'ambasciatore francese duca di Gramont ebbe oggi al mezzodì una conferenza di quasi un'ora col conte Mensdorff, e partì nel pomeriggio per Parigi col treno celere. Si crede che la sua assenza sarà alquanto lunga.

« Nell'esercito austriaco militano i seguenti membri di famiglie sovrane: Il principe Alessandro d'Assia, il principe Guglielmo di Holstein-Glücksburg, il principe Wasa, i principi Edoardo, Francesco e Federico Liechtenstein, il principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo, il principe Gustavo di Sassonia-Weimar, il granduca di Toscana, il duca Alessandro, il duca Guglielmo e il conte Everardo di Würtemberg. »

La *Corrispondenza Generale Austriaca* di Vienna, del 26, reca:

In seguito ad un ordine sovrano, venne formata nel ministero della guerra una Commissione permanente, composta di militari superiori, di rappresentanti del ministero di finanza e di Stato e della suprema autorità di controlleria dei conti, allo scopo di precisare i preventivi per le accresciute spese dell'esercito con estrema economia e col minor aggravio possibile del tesoro dello Stato, e di sorvegliare l'impiego regolare de' crediti straordinari. Per cooperare a provveder l'esercito di quanto gli è necessario, come pure alla conchiusione di contratti di fornitura, la commissione verrà rinforzata coll'aggregazione di persone indipendenti e perite e di delegati delle Camere di commercio. Con ciò la suprema Autorità militare ha in mira di estendere la concorrenza e d'aumentare la fiducia degli onesti imprenditori, per impedire gli abusi. A tale scopo una controlleria mobile, munita di pieni poteri per l'esecuzione dei contratti di fornitura, sorveglierà sopra luogo la gestione degli organi d'approvvigionamento dell'esercito, e procederà con inflessibile rigore contro qualunque frode avvenibile. I conti sulle operazioni compiute verranno esaminati e liquidati sollecitamente.

Leggesi nel *Fremdenblatt* che nella notte del 23 al 24 furono tagliati tutti i fili telegrafici vicino alla stazione di Mislowitz sul confine prussiano in modo che il governo di Vienna fu impedito di mandare più nessun dispaccio.

Il governo austriaco per rendersi amico il governo del principe Michele di Servia ha conferito al sovrano di quel piccolo paese la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 29 MAGGIO.

La seduta ha principio alle ore 12 1/4 pom. colle consuete formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto relativo ai provvedimenti finanziarii.

Ieri abbiamo riportato i due articoli che il deputato Puccioni proponeva si aggiungessero dopo l'articolo 40 del progetto della Commissione nell'allegato al capo III del titolo IV.

Rattazzi (della Commissione) dichiara che non può accettare il primo di detti articoli, perchè gli sembra possa ingenerare confusione sulla abrogazione delle leggi precedenti.

Pescatore anch'egli con un lungo discorso e poi anche Depretis (della Commissione) e De Falco (ministro di grazia e giustizia) combattono l'on. Puccioni.

La Camera respinge il primo degli articoli proposto dall'on. Puccioni, ed adotta il secondo.

Si passa alla discussione dell'articolo 41, il quale è così concepito:

« Sarà punito come agente principale del contrabbando — colui che abbia dato mandato o con doni, promesse, abuso di potere o di autorità, o con artifizii colpevoli abbia indotto taluno a commettere il reato; — colui che concorra immediatamente con l'opera sua all'esecuzione del reato o, nello atto in cui si eseguisce, presti aiuto efficace a commetterlo; — colui che scientemente e volontariamente somministri all'associazione di cui all'articolo 38, o a taluno di essa armi, munizioni, danaro o mezzi di trasporto necessari al contrabbando. »

Bortolucci propone che si sopprima l'articolo 41 e si sostituisca ad esso l'articolo seguente:

« Colui che scientemente e volontariamente somministri all'associazione, di cui all'art. 38, o a taluno di essa, o all'esecutore del contrabbando, armi, munizioni, danaro o mezzi di trasporto, le une e gli altri necessari all'esecuzione del contrabbando medesimo. »

Errante e **Carbone** propongono che si sopprima l'ultimo coma dell'art. 41, o si trasporti nell'art. 42.

Speciale chiede che si sopprima l'art. 41.

Cancellieri propone la soppressione degli articoli 41, 42, 43, 44, e vi si sostituisca il seguente:

« Le disposizioni degli articoli 638, 639, 640, 641, 642, 643 e 644 del Codice penale relative ai reati contro la proprietà, sono estese ed applicate al reato di contrabbando, come pure sono applicate allo stesso le disposizioni degli articoli 102, 103, 104 e 105 dello stesso Codice penale, che saranno altresì pubblicate nelle provincie toscane. »

La Camera dopo respinti tutti gli emendamenti proposti, approva l'articolo della Commissione.

Si passa all'articolo 42, modificato dalla Commissione coll'accettazione di un emendamento proposto dagli onorevoli Errante e Puccioni.

Questo nuovo articolo suona così:

« Saranno puniti quali complici:

« 1. Coloro che facciano atti di assicurazione del contrabbando, o che si prestino scientemente con trattato od intelligenza precedente alla ricettazione della merce o del genere pel quale avvenne il contrabbando.

« 2. Coloro che daranno le istituzioni o le direzioni per commettere il reato di contrabbando.

« 3. Coloro che avranno procurato al colpevole gli istrumenti, o qualunque altro mezzo che avrà servito alla esecuzione del reato stesso, sapendo l'uso che si destinava di farne.

« 4. Coloro che senza immediato concorso alla esecuzione del reato avranno scientemente aiuto ed assistito i colpevoli od il colpevole nei fatti che hanno preparato, facilitato consumato o nascosto il contrabbando. »

Dopo approvato il surriferito articolo, si passa al 43 che dice:

« Gli agenti principali soggiaceranno alla stessa pena incorsa dagli autori del reato.

« I complici saranno puniti come gli autori del reato, quando la loro cooperazione sia stata tale che senza di essa non sarebbe stato consumato.

« Negli altri casi la pena sarà diminuita da uno a tre gradi secondo le circostanze. »

La Commissione sovra proposta dell'onorevole Puccioni accetta di aggiungere a questo articolo il coma seguente:

« Coloro poi che senza precedente trattato od intelligenza avranno scientemente ricettati oggetti provenienti da contrabbando saranno puniti colla pena immediatamente inferiore a quella dovuta all'autore del contrabbando. »

Con poca discussione si approvano gli articoli 44 che tratta della pena del complice, 45 che stabilisce la pena per l'impiegato dello Stato, 46 che tratta delle pene accessorie delle multe e della destituzione e 47 che stabilisce la confisca della merce, 48 che determina la solidarietà, 49 e 50 che danno disposizioni d'ordine, con reiezione di tutti gli emendamenti proposti.

Oliva propone un ultimo articolo a questo capo per dichiarare anche lo straniero passibile di tutte le pene comminate contro il contrabbando.

Pescatore osserva che è superfluo l'articolo proposto dall'on. Oliva, perchè la questione è risolta *a priori* dai più comuni principii di diritto internazionale privato.

Oliva, arrendendosi e queste ragioni, ritira il suo emendamento.

Si passa al capo settimo che tratta dei dazi interni di consumo.

Si apre la discussione sull'articolo 51 che suona così:

« La imposta in pro dello Stato istituita colla legge 3 luglio 1864 n° 1827 sul consumo del vino, dell'aceto, dell'acquavite, dell'alcool, dei liquori, delle carni, si estende alle farine, sul riso, agli oli, al burro, sego, strutto bianco e allo zucchero. »

« Sostituite le annesse tariffe, allegato H, a quelle che andavano unite a detta legge.

« Per le parte all'uscita dello stato sarà fatta la restituzione X del dazio riscosso per la stessa quantità e farina adoperata nella loro fabbricazione. »

Visocchi propone che gli articoli 51 e 60 sieno soppressi.

Egli inoltre propone un ordine del giorno, con che la Camera inviterebbe il Governo a proporre una nuova e bene ordinata tassa sulle bevande e sulle carni ed anche se occorre sulle farine da sostituirsi all'attuale tassa dei dazzi di consumo da andare in vigore al 1 gennaio 1867.

Gibellini dichiara di ritirare un suo emendamento.

Cancellieri svolge un lunghissimo emendamento da lui proposto in unione a parecchi altri deputati.

Scalini e Minghetti (della Commissione) lo combattono.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

Domani, seduta pel seguito di questa discussione.

Commissione nominata dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 97 — Riordinamento dell'amministrazione della giustizia correzionale, riduzione del numero dei tribunali civili e correzionali e nuova circoscrizione delle preture.

Commissari:

Ufficio 1° Ferracciu — 2° Raeli — 3° Cantucci — 4° De Witt — 5° Panattoni — 6° De Filippo — 7° Pisanelli — 8° Puccioni — 9° Martire.

Progetto di legge n° 84 — Approvazione della tariffa giudiziaria in materia penale.

Commissari:

Ufficio 1° Arcieri — 2° Bargoni — Capone — 4° Mancini Stanislao — 5° Panattoni — 6° Cortese — 7° Salaris — 8° Speciale — 9° Fioretti.

Progetto di legge n° 74 — Cessione ai municipi dell'uso dei teatri demaniali e modificazioni erariali relative ai medesimi.

Commissari:

Ufficio 1° Boggio — 2° Puccioni — 3° Massarani — 4° De Boni — 5° Marazio — 6° Piola — 7° Salvagnoli — 8° Berardi — 9° Fioretti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 maggio in forza del quale il diritto all'applicazione delle leggi 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865 sulle pensioni militari è esteso alle vedove, agli orfani ed ai congiunti dei militari dei Corpi anzidetti, morti per le cagioni indicate allo articolo 27 della ora accennata legge 27 giugno 1850.

2° Un R. decreto in data del 20 maggio relativo alla formazione dello stato maggiore della 2.a e della 3.a squadra dell'armata navale.

3. Nomine d'ufficiali nei battaglioni della guardia mobile.

2. Nomine di ufficiali nei Corpi di volontari.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera cadeva dalla finestra della propria abitazione certa A. M. in piazza degli Almieri e rimaneva estinta. È però nato il sospetto che questo fatto debba essere imputato a due persone che vennero immediatamente arrestate e consegnate all'autorità giudiziaria.

Nella decorsa notte le pattuglie della Guardia nazionale perlustrando la città fecero numerosi arresti di ubriachi, di vagabondi, di perturbatori della pubblica quiete e di sospetti di furto.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera (giovedì) la drammatica compagnia diretta dall'artista Achille Majeroni rappresenta *Don Giovanni*, dramma storico-fantastico in 5 atti ed 8 quadri di A. Dumas (padre), con cori e danze. Tutta la musica è scritta espressamente dal maestro Michele Ruta. Le scene sono dipinte dai signori Perroni e Ferrario dei RR. teatri di Milano e dai signori Masi e Corazza dei RR. teatri di Napoli. Nell'ultimo atto vi sarà un divertimento danzante con passo a solo eseguito dalla prima ballerina Malvina Lazzeri.

Prezzo dei bigliettti d'ingresso. Platea lire 1 50. Posti distinti L. 1 50 (non compreso l'ingresso). Poltrone L. 4 (non compreso l'ingresso). Lubbione cent. 50. A questa recita avranno libero ingresso i signori abbuonati.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 28 maggio corrente:

Zanetti Pier Luigi, d'anni 62 — Liccioli Pietro, id. 58 — Moretti Annunziata, id. 12 — Gherardi Annunziata vedova Roini, id. 65 — Lorenzini Clementina nei Ricci, id. 27 — Vanaroni Leopoldo, id. 22 — Calamai Pietro, id. 22 — Manetti Leopoldo, id. 59 — Fallani Giuseppe, id. 43 Biagini Annunziata nei Gori, id. 39 — Giovannardi Italia, id. 15 — Feroni Alessandro, id. 67 — Limoni Susanna, id. 21 — Mattioli Marianna nei Mannini, id. 67.

Più due bambini che non avevano ancora tre anni.,

Gli atti di nascita denunziati nel dì 28 maggio furono 20, cioè, 6 femmine, 12 maschi e 2 nati morti.

Matrimonii celebrati nel dì 26 maggio 1866.

Barbaria Eduardo di Venezia, impiegato alla Banca Nazionale, di anni 27 e Trevisani Ester di Venezia, attendente a casa, id. 20.

Ricci Raffaello di Firenze, falegname, id. 25 e Cappelli Teresa di Firenze, stiratora, id. 18.

Brucalassi Giovacchino di Fiesole, stampatore, id. 27 e Cantini Marianna di Firenze, frangiaia, id. 22.

Cipriani Agostino di Firenze, impiegato regio, id. 54 e Ficai Leonilda di Sinalunga, att. a casa, id. 44.

Del 27:

Bellini Leopoldo, colono, di S. Quirico a Legnaia, di anni 25 e Chirici Teresa, colona, di S. Quirico a Legnaia, di anni 22.

Giovacchini Leopoldo, colono, di Ricorboli, di anni 34 e Ciuffi Maria Regina, colona, di Santa Margherita a Mòntici, di anni 27.

Bianchi Andrea, commesso di magazzino, di Firenze, di anni 36 e Cinotti Annunziata, attendente a casa, di Carmagnano, di anni 24.

Papini Pasquale, impiegato regio, di Fiesole, di anni 38 e Lascialfari Carolina, cappellaia, di Sesto di anni 30.

Del 28:

Cozzi Luigi, muratore, di Firenze, di anni 23 e Civinini Erminda, donna di servizio, di Pistoia, di anni 24.

Ciucci Ferdinando, di Firenze, sarto, di anni 28 e Fabbri Giuseppa, di Pratovecchio, attendente a casa, di anni 21.

Loggetti Leonardo, di Barberino di Mugello, oprante, di anni 31 e Pierazzi Faustina, di San Giovanni Valdarno, attendente a casa, di anni 24.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Funerali di A. Brofferio. — La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio particolare da Locarno, 27:

Stamane ebbero luogo i funerali dell'avvocato Brofferio. Vi assisteva gran folla di popolo, i commissari del Governo, l'ordine degli avvocati, le società degli operai, il corpo degli insegnanti, i carabinieri, il corpo cadetti e quello dei pompieri.

Il feretro parte domani mattina da Locarno, e giungerà la sera a Torino.

Regia marina. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 28:

« Quest'oggi il vice-ammiraglio Albini assunse il comando della 2.a squadra navale sussidiaria inalberando la sua bandiera sulla piro-fregata *Maria Adelaide.* »

Processo. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 29:

— Al nostro tribunale correzionale, incominciarono ieri i dibattimenti nel processo contro il dottor nobile Achille Migliavacca, già vice-presidente della Commissione del monumento di Legnano, per imputazione di quattro truffe e di appropriazioni indebite. Il P. M. è rappresentato dal sostituito procuratore del Re Clerici: la difesa dall'onorevole deputato avv. Tecchio: la presidenza è tenuta dal vice-presidente Usuelli. Il fatto si riassume in questo, che il conte Benvenuti, cassiere della Commissione, aveva passato al Migliavacca le somme occorrevoli a pagare i conti del tipografo Agnelli e del tappezziere. Questi essendosi presentati al Migliavacca per averne il saldo, il Migliavacca non li avrebbe pagati: onde essi si sarebbero rivolti alla Cassa per avere quel saldo. Il cassiere Benvenuti eccitava allora il Migliavacca a rendere quelle somme; e dietro il ritardo interposto, avrebbegli mandato il segretario della Commissione, avv. Bertolotti, perchè come avvocato gli significasse la pronta restituzione. Allora il Migliavacca avrebbe ricusato; onde il Benvenuti, rappresentando lo interesse della Società archeologica e della Commissione, avrebbe querelato. Nel frattempo sarebbero risultate altre trattenute fatte dal Migliavacca, fra cui quelle di un preteso emolumento, che egli avrebbe asserito dovuto al notaio Rossi, e di offerte fatte da alcuni Comuni. Su questi fatti è stabilita l'accusa.

Risse e ferimento. — Si legge nella *Perseveranza* di Milano, del 29:

Ci scrivono da Como di un atroce misfatto avvenuto in quella città venerdì scorso. Due guardie daziarie si portavano verso mezzanotte all'ufficio degli appaltatori del dazio consumo, chiedendo ragione, a quanto si dice, del congedo ricevuto senza motivo alcuno.

Le guardie, che si trovavano all'ufficio, ricusarono di accordar loro l'accesso. Da qui un diverbio ed una rissa, in seguito alla quale una guardia rimase ferita alla testa in modo, da far disperare della sua vita. Un'altra guardia fu ferita leggermente.

Entusiasmo. — Si legge nella *Lombardia* di Milano, del 29:

A dimostrare quanto sia grande ed irresistibile l'entusiasmo della nostra gioventù per la guerra citiamo, fra i molti, il seguente fatto: I signori M... e G... costituenti una Ditta reputatissima, commerciante in istoffe, hanno deciso di chiudere il loro vasto negozio e arruolarsi fra i volontari in difesa della patria, seguendo i loro commessi, che si sono quasi tutti arruolati.

Necrologia. — Leggiamo nelle *Alpi* di Torino, del 28:

Ieri moriva nell'età di soli 35 anni la principessa Maria Ghika, moglie del cav. Poujade, console di Francia a Torino.

L'industria metallurgica in Italia. — L'industria metallurgica in Italia è ben lungi dal poter gareggiare con quella degli altri Stati d'Europa, e tuttavia il suolo italiano contiene numerosi e ricchi strati di minerali di tutte le specie.

Un gran numero fra essi vengono usati e danno risultati assai promettenti, ma molti altri aspettano tuttora il braccio che deve ritirarli ed offrire all'industria i ricchi prodotti ch'essi possedono.

Miniere di ferro, di rame, di piombo argentifero sono là, sotto i nostri occhi, a nostra portata, ci chiamano, per così dire, e ci tentano colle brillanti seduzioni del magnifico bottino che ci offrono in ricompensa dei nostri lavori; e noi restiamo inoperosi, mentre in tutto il mondo si fanno i più grandi sforzi, sovente anche infruttuosi, per rintracciare queste ricchezze che noi ciascun giorno calpestiamo sotto i nostri piedi.

Così, per non parlare oggidì che di qualcuno di tali strati, vi ha a Campiglia (Toscana) delle miniere di rame e di piombo argentifero ancora intatte, d'una grandissima ricchezza, e poste in luoghi vantaggiosissimi, e quasi noi diremmo eccezionalmente vantaggiosi, essendo la quasi totalità delle montagne comprese nel territorio di Campiglia, coperta di fittissimi boschi, donde in gran copia ritraesi legna da fuoco e carbone, a segno che ne viene asportato sino a Genova, a Malta ecc.

Gli studi fatti su queste mine constatarono che i filoni metalliferi del Campigliese sono della stessa natura di quelli pregiatissimi dell'isola d'Elba, e che fra gli altri minerali, essi contengono in grande abbondanza, sovratutto 1° il rame piritoso che produce dal 36 al 37 circa per 100 di stagno, dal 33 al 34 per 100 di rame, ed il 30 per 100 di ferro; e 2° il piombo solforato argentifero, producente dal 36 al 38 per 100 di piombo, e circa 1 1[2 per cento d'argento.

Del resto, è oggidì riconosciuto, pei molti lavori che si son fatti, ch'esistono in tutte le montagne dell'Italia centrale, come in Toscana ed in Liguria ecc. degli strati apparenti di rame d'un gran valore, da Genova alla Spezia, specialmente s'estende una serie di miniere di rame, delle quali alcune sono di una vera ricchezza.

Così egli è delle miniere di ferro ed altre, di cui un gran numero, benchè conosciute e pregiate, non sono più usate.

Da che proviene l'inferiorità relativa d'una industria sì produttiva quale la metallurgica, in un paese tanto ricco di minerali d'ogni specie? Vuolsi forse attribuita, come molti certo saranno per crederlo, al timore dei capitalisti nazionali e stranieri, d'avventurarsi in ispeculazioni il cui risultato loro apparirebbe ancora dubbio? vuolsi forse attribuirla allo stato del paese stesso, ad una certa inerzia, ad una mancanza di spirito d'iniziativa, o ad una mancanza d'incoraggiamento verso di quelli che sarebbero disposti a slanciarsi in queste operazioni? O bisogna forse riconoscerne la causa principale nel difetto di carbon fossile, e nella scarsezza o nel rincarimento del carbone vegetale?

L'invio all'estero d'una certa quantità di minerale in istato lordo per estrarne il metallo che vi si contiene — locchè non può aver la sua ragione se non se nella difficoltà di fare tale operazione sui luoghi d'estrazione — sembrerebbe indicare che quest'ultima ipotesi è almeno per molto, nei motivi che impediscono lo sviluppo dell'industria metallurgica. (Dalla *Finanza*)

VARIETÀ

Sulla necessità di istituire una Biblioteca nazionale in Italia, lettera del dott. J. Galligo al prof. cav. Scipione Giordano di Torino.

Mio ottimo amico,

Con la gentilissima tua di ieri l'altro mi domandi varii ragguagli bibliografici, e fra le altre cose desideri sapere il numero esatto delle Accademie mediche esistenti in Italia, e tutto ciò vuoi conoscere prima che incominci a tuonare il cannone, che deve render libera la patria comune dall'Alpi all'Adriatico. Io di buon grado vengo a rispondere alla tua lettera, ed il fo pubblicamente, perciocchè essa mi dia opportunità di esprimere alcune mie idee che da gran tempo voleva far manifeste; se non che mi sembrava che adesso non avessero certamente il pregio dell'opportunità: ma dette così prima che il cannone cominci a tuonare, mostreremo come anco alla vigilia della guerra non dimentichiamo ciò che può tornare vantaggioso agli utili studi.

La bibliografia italiana è dolorosamente in tristissime condizioni, principalmente per la non uniformità della legge sulla stampa e più per la mancanza di una vera e propria biblioteca nazionale, alla quale debbano necessariamente far capo tutte le pubblicazioni di ogni parte della penisola, come lo fanno in Francia alla biblioteca imperiale e nazionale. A quella biblioteca come tu sai, sono inviate tutte le cose che si pubblicano in ogni più piccolo paese della Francia, cosicchè il bibliofilo è certo di trovare ivi tutto quello che può abbisognargli. È inoltre pubblicato un giornale, sotto il titolo di *Bibliografia della Francia,* mercè i documenti forniti dal ministero dell'interno. Ora ognuno intende il perchè in Francia con molta facilità ed esattezza siano pubblicati eccellenti *annuari generali* e *speciali,* i quali in Italia con la miglior volontà del mondo manca la maniera di poterli con esattezza compilare.

A persuadersi di quanto asserisco serve leggere la prefazione che gli scrittori dell'*Annuario bibliografico italiano,* pubblicato per cura del Ministero della pubblica istruzione nel dicembre 1863, hanno unita a quel lavoro. Ebbene, quei dotti compilatori non nascondono le immense difficoltà da essi incontrate affine di compiere la difficile opera, e confessano ingenuamente come non abbiano potuto raggiungere con esattezza lo scopo che si erano prefissi, vuoi perchè dagli uffici dei pubblici ministeri non potevano avere ognora tutti i necessari ragguagli, vuoi perchè non tutti gli editori risposero con egual premura alle richieste loro. Essi affine di meglio compiere, in seguito, il loro lavoro pregano tutti gli editori italiani d'inviare ogni tre mesi al Ministero della pubblica istruzione una nota delle opere da loro pubblicate.

Questi mezzi ne sembrano insufficienti, e solo rimedio a tanto male, a parer mio, sarebbe una legge universale per tutto il Regno, che obbligasse, sotto pena di cospicua multa agli editori, di inviare tre copie dei loro stampati tutti, uno alla biblioteca nazionale (e tale potrebbe essere sul serio la Magliabechiana, una alla biblioteca locale della provincia o capoluogo, ed una per il procuratore generale del Re per le ragioni giuridiche; oppure tutte tre a questo, come ancora la legge attuale prescrive, ma con l'obbligo che una copia di ogni produzione tipografica che si fa in Italia venga inviata alla biblioteca nazionale, che dovrebbe risiedere in Firenze. Questo sistema darebbe non solo maggiore facilità per compiere un esatto annuario bibliografico italiano, ma fornirebbe il modo acciocchè gli scrittori e gli studiosi potessero consultare i lavori di cui avessero bisogno pure per compiere annuari di ogni genere, sì generali, che speciali.

Del resto importa notare come per siffatta guisa l'Italia pure potrebbe compilare un giornale di bibliografia nazionale, come quello che si pubblica ogni settimana in Francia. Imperocchè le pubblicazioni che appo noi sonosi tentate di questo genere dai privati e segnatamente dal dottore Molini, non possono raggiungere quell'esattezza che è pure necessaria e ciò poichè l'Italia non ha propriamente una biblioteca nazionale; ragione questa per cui noi conosciamo meglio i lavori che si pubblicano in Francia, in Germania ed in Inghilterra che appo noi.

Quanto alle Società scientifiche io non potrei dirti nulla di più di ciò che puoi rinvenirne nei nostri annuari dell'istruzione pubblica, i quali, a vero dire, anco in questa parte lasciano non poco a desiderare, e non per colpa di chi li compilò, ma probabilmente per l'inerzia di molte Società scientifiche, alle quali forse sembrò *grave* di fornire al Ministero le opportune notizie!

Ora tu intendi meglio di me quanto riuscirà difficile di scrivere un rapporto generale, e tanto più quelli speciali, sul progresso delle scienze e lettere in Italia nell'ultimo ventennio; rapporto da pubblicarsi nell'occasione dell'esposizione universale di Parigi, nella quale l'illustre Duruy ha avuto il gigantesco concetto di volere, che pure le lettere e le scienze d'ogni nazione del mondo facciano ivi la mostra loro.

In altra mia lettera mi proverò di mostrare come mercè cambi stabiliti fra le biblioteche straniere e mercè particolari eccitamenti agli editori stranieri si potessero stabilire pure biblioteche, che fossero collegate con patti internazionali, da comporre così delle biblioteche non solo nazionali, ma internazionali ben anco.

Pongo fine a questa mia breve lettera, sicuro che non saranno stimate del tutto inutili queste mie considerazioni.

Continuami la tua amicizia e credimi sempre

Tuo aff.mo amico
Dott. J. Galligo.

Firenze, 20 maggio 1866.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che oggi vennero firmati da S. M. due decreti: coll'uno dei quali sono creati due battaglioni *Bersaglieri volontari,* dei quali il 1° reclutato a Genova, il 2° a Milano; coll'altro si aumentò di 20 battaglioni il corpo volontari italiani, portando ciascuno dei 10 reggimenti da 2 a 4 battaglioni.

La triplice nota d'invito al congresso è già stata rimessa a Berlino, a Franco-forte, a Vienna, ma non è ancora stata consegnata al nostro Governo, non essendo arrivata quella della Russia.

I nostri lettori conoscono già il sunto della nota, il cui testo, crediamo, non ritarderà ad esser pubblicato. Essa è breve e concisa; propone una *riunione* di plenipotenziari esprimendo la speranza che la discussione possa preparare un ravvicinamento, e facilitare la pacifica definizione delle quistioni dalle quali altrimenti scaturirebbe la guerra.

Quanto all'invio dei ministri degli affari esteri a plenipotenziari nella *riunione*, corre voce che l'Inghilterra non faccia opposizione e che lord Clarendon sia disposto a recarvisi; anche la Russia aderirebbe, come l'Italia, ma non si conoscono ancora le intenzioni della Prussia e dell'Austria.

A conformità di quanto fu già annunziato da vari giornali, possiamo aggiungere che un'apposita commissione composta dei sigg. Cordova, De Blasiis, Sella, Ponza di S. Martino, Duchoqué, Audinot e Perazzi (segretario) è stata istituita dai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e d'agricoltura e commercio, e che le furono sottoposti parecchi quesiti relativi al credito delle società industriali in quanto possano interessare lo Stato, alla loro situazione intrinseca ed ai lavori in corso di attuazione, quesiti resi più urgenti dalla crisi che attraversiamo e dalla probabile sua durata.

La Commissione tenne già varie sedute insieme ai ministri sopraindicati ed ha diviso il lavoro fra i suoi membri.

L'I. R. luogotenenza del Veneto ha pubblicato una *notificazione* colla quale, sulla proposta della Congregazione centrale ha autorizzato l'attivazione di una sovraimposta territoriale di un soldo per ogni lira di rendita censuaria e di 7 97 per ogni fiorino dell'imposta erariale sul contributo arti e commercio e sulla tassa sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie. Questo nuove gravezze vengono imposte per provvedere all'*attuale straordinario acquartieramento militare.* »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 28. — Le note collettive dell'Inghilterra, della Francia e della Russia furono rimesse a Francoforte, a Vienna e a Berlino. domani saranno rimesse anche a Firenze; Questo procedere degli Stati neutri fu accolto favorevolmente. Credesi che le potenze spediranno prossimamente i loro rappresentanti a Parigi.

Vienna, 28. — È inesatta la voce che i turchi sieno entrati nei Principati.

La *Gazzetta Austriaca* dice che l'Austria andrà al congresso senza pregiudicare i diritti e l'onore del paese; essa non solleverà pretese a mano armata, ma però non disarmerà innanzi alle pretese delle altre potenze.

Berlino, 29. — Il principe reale ritornerà oggi da Breslavia.

La *Gazzetta Crociata* annunzia che la Prussia accettò la conferenza.

I reggimenti della guardia che dovevano partire ieri ricevettero l'ordine di restare qui ancora 14 giorni.

Milano, 29. Scrivono da Venezia alla *Perseveranza*:

Tutti i detenuti politici nelle carceri di Padova e di Venezia furono mandati a Josephstadt e allo Spielberg. Tutte le armi antiche dell'arsenale si spedirono a Vienna,

Berlino, 20. L'Inghilterra, la Prussia e la Russia saranno probabilmente rappresentate alla conferenza dai ministri degli affari esteri. La conferenza non dovrà immischiarsi nella riforma federale; ma si giudicò necessario di ammettervi la Confederazione, perchè all'occasione che si tratteranno le quistioni riguardanti il Veneto, i Ducati e il Limburgo, si potranno discutere le proposte relative ai compensi e ai cambiamenti territoriali che riguardano la Confederazione.

L'apertura della conferenza non sarà procrastinata per il ritardo dell'arrivo del rappresentante della Confederazione.

Dresda 29. — All'apertura delle Camere il discorso del trono, redatto nello stesso senso di quello del re di Baviera, dice che non bisogna rinunziare alla speranza d'ottenere una soluzione pacifica, e che il governo continua i suoi sforzi per raggiungere questo scopo.

Parigi, 29. — Leggesi nel bollettino del *Moniteur*:

Le note, concepite in termini identici, sono pervenute alle loro destinazioni; credesi che la risposta dei gabinetti sarà favorevole.

Londra, 29. — Nella Camera dei comuni, Layard, rispondendo a Griffith, dice che la conferenza ha deciso che l'elezione del principe di Hohenzollern è illegale; ma non ha autorizzato di presente alcun intervento. Dibattendosi la proposta che la Camera avesse a costituirsi in comitato per discutere il progetto di riforma. Knishsby propose che venissero date istruzioni al comitato per adottare qualche provvedimento contro la corruzione elettorale. Gladstone combatte questa proposta. La Camera la adotta con 248 voti contro 238. Grey dichiara che il governo è disposto a lasciare in balìa della Camera il decidere se avrà a discutersi ulteriormente il progetto di legge intorno la riforma o se debba essere respinto. La discussione è aggiornata a giovedì.

Parigi, 29. — La *Patrie* dice che la risporta prussiana non contiene le riserve indicate nel telegramma di Berlino.

La *France* assicura che sono arrivate le risposte dell'Austria, della Prussia, dell'Italia e della Confederazione germanica e afferma che sono tutte favorevoli. Dice che ci vorranno quattro giorni per fissare l'epoca della riunione della conferenza. Credesi che la questione del Veneto verrà trattata dopo quelle dei ducati e della riforma federale.

Madrid, 20. — Il ministro delle finanze, per motivi di salute, ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate. Il ministro delle colonie, Canovas del Castello, fu incaricato dell'*interim* di quel portafoglio.

La Banca anticipò al Governo 25 milioni.

Londra, 29. — L'*Herald* dice correr voce che il ministro del Chili abbia chiesto ieri i suoi passaporti.

Roma, 29. — In via Balbuino è precipitato il pavimento di un quarto piano sfondando tutti i piani sottoposti e travolgendo circa 100 persone. Sinora furono estratti 8 morti e 22 feriti.

Napoli, 29. — Parecchi giovani delle più distinte famiglie napolitane si arruolarono volontari nei reggimenti di cavalleria.

Si è costituito un comitato di soccorso per le famiglie povere dei contingenti.

I municipii continuano a fissare premi pei combattenti che maggiormente si distingueranno.

Parigi, 29 maggio.

	maggio 28	maggio 20
Fondi francesi 3 0[0	64 65	64 57
» » 4 1[2 0[0	94 —	94 40
Consolidati inglesi	85 7[8	86 1[4
» fine giugno	— —	— —
Italiano 5 0[0 in contanti	41 60	41 —
» fine mese	41 50	41 20
» fine pross.	41 60	41 30
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	540	532
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	270	266
Strade ferr. Vittorio Eman.	73	78
» » Lombardo-Ven.	305	301
» » Austriache	310	306
» » Romane	60	60
Obbligazioni	115	113
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

(Articolo comunicato)

In mezzo alle attuali vicende politiche, se da un lato è edificante lo spirito eccellente della popolazione e dell'armata, ci conforta dall'altro e ci è di buon augurio il vedere non venir meno anche lo spirito commerciale della nostra Firenze.

Sappiamo che a giorni verrà aperta in via Tornabuoni una fiera straordinaria in generi di *mobilia* e *chincaglie* la cui convenienza e buon esito non ponno essere poste in dubbio, stante l'appoggio assicuratole da diverse primarie fabbriche estere e nazionali.

Si pregano i signori Uffiziali dell'esercito abbonati al giornale, che hanno bisogno di una mutazione nell'indirizzo, di unire una fascia sotto cui si spedisce il giornale, essendoci diversamente impossibile fare il cambiamento di destinazione.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	43 60 —	43 50 —	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione . . .	—	—	—	—	—	—
3 %	33 —	32 40 —	—	—	—	—
Imprest. Ferriere 5 % . .	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1400 —	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano . .	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane . .	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette . . .	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv. .	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.) . .	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette . .	—	—	—	—	—	—
Dette . .	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.) .	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali .	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette . . .	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	—	—	—	—	300 —	—
Obb. in serie non complete.	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 % .	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto id. liberato . . .	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli . .	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	48 —	—
3 % id.	—	—	—	—	63 50 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	43 50 —	—	—	—	—	—

Milano, 26 maggio

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	43 50 —
»	»	»	spezz.	—	—	—	—
»	»	»	fine c.	—	—	—	—
»	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del		»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito		»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	»	cont.	—	—	—	—
»	»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 dic.	cont.	—	—	—	—
AZIONI. Banca nazionale . .		1 gen.	cont.	—	—	—	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour			cont.	—	—	—	290
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	—	—
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.		»	fine c.	—	—	—	—
»	»	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello		»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.			»	—	—	—	—
» Merid.		1 ott.	»	—	—	—	—
» Livor.		1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour		»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 ott.	»	—	—	—	—
» Della Città 1860 5 %			»	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano		»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.			»	—	—	—	—

Genova, 28 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	46 25	44 25
» » » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1220 —	1195 —
» f. m.	— —	— —
» f. pr.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» » » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	300 —	295 —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 28 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti — Giorno prec.	Contratti in contanti — Mattina	In liquidazione — Giorno prec.	In liquidazione — Mattina
Consolidato 5 0/0	— — —	47 35 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	4 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 44	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 10
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 45p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 45

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» » 8 20	» » 11 25	» » 4 »	» » 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 12	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 05	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 25	8 30	Milano arr.	8 05	2 1[illegible]

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» »	12 30	3 30
Arona part.	5 20	2 30 p.	3 50
Pallanza arr.	5 57	2 52	5 35
Intra part.	6 55	3 15	6 »
Magadino arr.	10 20	6 10	» »
Magadino part.	» »	6 » a	11 »
Intra »	5 23	9 20	2 06 p.
Pallanza »	5 43	9 36	2 22
Arona arr.	7 15	11 »	4 »
Arona part.	» »	11 20	» »
Sesto »	» »	11 50	» »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

La corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 20 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	8 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere piu volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, numi 110